

STEFANO MONTIBELLER

Il piano d'azione nazionale per il contrasto degli illeciti contro gli uccelli selvatici: uno strumento a difesa della biodiversità

Introduzione

Il Piano d'azione Nazionale per il contrasto degli illeciti contro gli uccelli selvatici, nasce con la finalità di contrastare attività illecite comunemente indicate con il termine di "bracconaggio". Questo piano è finalizzato innanzitutto al contrasto degli illeciti contro l'avifauna. Il Piano d'azione si propone con cinque obiettivi generali che riguardano: 1) il potenziamento del contrasto diretto alle attività illegali; 2) il potenziamento del contrasto indiretto; 3) la prevenzione; 4) il monitoraggio dell'attuazione del Piano; 5) l'istituzione di una cabina di regia nazionale. Nell'ambito di ciascuno dei cinque obiettivi generali, viene poi definita una serie di obiettivi specifici ciascuno dei quali va perseguito attraverso azioni specifiche e mirate. Il Piano persegue l'obiettivo di dare attuazione in Italia al Piano d'Azione di Tunisi promosso dal Segretariato della Convenzione di Berna ed alla *Roadmap* europea per il contrasto alle uccisioni illegali di uccelli in Europa. La verifica dei risultati ottenuti attraverso il Piano è stata prevista nel 2020 in concomitanza con la revisione del Piano d'Azione di Tunisi.

Inquadramento del fenomeno

L'Italia si presenta nel contesto geografico europeo con una situazione molto diversificata che spazia dalle vette più alte del continente sino a raggiungere le latitudini più meridionali corrispondenti quasi a quelle della Tunisia. In questo quadro vanno ad inserirsi gli ambienti più differenti che danno origine ad habitat molto variegati che ospitano a loro volta una moltitudine di specie selvatiche. La situazione Italiana è resa ancora più delicata e complessa per il fatto che la penisola è interessata annualmente dalle più importanti rotte migratorie d'Europa che vengono seguite da milioni di individui che spesso determinano imponenti concentrazioni di uccelli in periodi e ambiti territoriali particolarmente circoscritti. Da questa semplice analisi geografica / ambientale dalla quale si comprendono le eterogeneità territoriali italiane si possono comprendere i motivi per cui lungo la penisola è presente una varietà di forme tradizionali di prelievo che nel corso della storia si sono differenziate e via via affinate per ottimizzarne i risultati che un tempo volevano dire garanzia di sussistenza alimentare. La notevole molteplicità di attività illegali condotte nei

confronti della fauna selvatica rende molto complesso descrivere il fenomeno, quantificare il numero di persone coinvolte e di uccelli prelevati annualmente, esercitare azioni efficaci di contrasto attraverso la repressione dei reati e a realizzare campagne di sensibilizzazione che siano efficaci ed allo stesso tempo utili a cercare di modificare nel tempo comportamenti e consuetudini profondamente radicate in certe realtà territoriali.

Il procedimento di Pilot contro lo Stato italiano

L'Italia è stata richiamata ad analizzare, contrastare e risolvere il fenomeno per due motivi principali. Il primo è legato a dare risposta ad una procedura di *Pilot* (5283/12/ENVI) su "Uccisione, cattura, commercio illegali di uccelli", avviata dalla Commissione Europea nel 2013. Il secondo motivo è legato ad impegni assunti a livello internazionale nell'ambito di accordi multilaterali quali ad esempio la Convenzione di Bonn sulle specie migratrici, e la convenzione di Berna sulla conservazione della vita selvatica in Europa. Proprio nell'ambito della Convenzione di Berna è stato adottato il Piano d'azione di Tunisi per il contrasto all'uccisione illegale degli uccelli nel bacino del Mediterraneo. Il piano prevede che ogni paese persegua una serie di attività volte a valutare l'entità del fenomeno, individuarne le cause e definire le aree maggiormente interessate; tra le varie azioni, è prevista anche la redazione di piani d'azione nazionali. Tutte le regioni, varie forze di polizia e più ministeri, sono quindi stati chiamati a fornire il loro contributo, congiuntamente ai soggetti portatori di interessi quali associazioni di categoria, associazioni ambientaliste e di cacciatori.

Fonti di informazione utilizzate

Per la redazione del Piano sono state utilizzate informazioni presenti nelle banche dati dei vari ministeri competenti in

materia ambientale e di gestione del territorio, questi sono stati implementate con elementi acquisiti tramite i rapporti informativi sull'attività di vigilanza e repressione trasmessi dalle Regioni al Ministero per le Politiche Agricole, Alimentari e Forestali ai sensi dell'art. 33, comma 2 della legge n. 157/92. Inoltre sono state raccolte notizie inedite, acquisite direttamente dal Corpo Forestale dello Stato, ora Comando Unità per la tutela forestale, ambientale e agroalimentare dei Carabinieri (CUTFA-AC), dai Corpi di Polizia provinciale impegnati nel contrasto ai reati contro la fauna selvatica e da ONG.

I reati contro la fauna più diffusi in Italia

Schematizzando, gli atti illeciti contro gli uccelli selvatici sono riconducibili a otto tipologie principali:

1. la cattura di piccoli uccelli, per lo più a fini commerciali, con l'impiego di archetti, lacci, vischio, trappole, reti;
2. il prelievo illegale degli uccelli acquatici;
3. l'abbattimento di rapaci e altri uccelli protetti con l'uso di armi da fuoco, per lo più per tradizioni locali, malcostume venatorio o per vandalismo;
4. l'uccisione di specie protette dalle norme vigenti ma considerate "nocive" o "problematiche", come ad esempio i cormorani, gli aironi, i gabbiani o i rapaci, attraverso l'uso di armi da fuoco, bocconi avvelenati o altri mezzi vietati;
5. il prelievo di uova/pulcini dai nidi di rapaci per finalità commerciali;
6. la cattura di adulti con l'impiego di trappole o reti e il prelievo di uova/pulcini dai nidi di specie ornamentali anche per finalità commerciali;
7. l'importazione e il commercio di fauna selvatica dall'estero per rifornire i circuiti della ristorazione o il mercato degli uccelli vivi;
8. il mancato rispetto delle regolamentazioni sul prelievo venatorio.

I black spot individuati nel Piano nazionale

In Italia il fenomeno del bracconaggio contro gli uccelli selvatici è molto variegato sia nelle forme che nelle tempistiche, legate queste ultime alle dinamiche delle migrazioni che si susseguono sul territorio nazionale. In Provincia Autonoma di Trento, il fenomeno è stato dettagliatamente analizzato e costantemente monitorato. Il bracconaggio contro gli uccelli selvatici in Trentino, viene inserito nel Piano, per analogia di metodi e tempi, in un più ampio ambito geografico omogeneo contraddistinto dalle Prealpi lombardo venete.

Tutte le analisi, gli approfondimenti ed i contributi che sono serviti per la stesura del Piano hanno permesso di mettere in luce come i reati contro gli uccelli selvatici non avvengano con la stessa frequenza sull'intero territorio nazionale. In alcune aree il fenomeno risulta particolarmente intenso;

queste aree vengono definite *black-spot* secondo una terminologia riconosciuta a livello internazionale. In Italia è possibile individuare almeno sette *black-spot*: le Prealpi lombardo-venete, il Delta del Po, le Coste Pontino-Campane, le coste e zone umide pugliesi, la Sardegna meridionale, la Sicilia occidentale e lo Stretto di Messina, (Figura 1). A queste zone “calde” se ne aggiungono altre dove il prelievo illegale di uccelli selvatici, pur non essendo intenso come nei *black-spot*, appare comunque più frequente che nelle restanti parti del territorio. Tra queste ne compaiono alcune contraddistinte da elevate densità di cacciatori (come la Liguria, la fascia costiera della Toscana, la Romagna, le Marche) o caratterizzate dalla presenza di pratiche venatorie tradizionali oggi non più consentite dalla normativa vigente (come il Friuli-Venezia Giulia e parte del Veneto, dove un tempo era diffusa l'uccellazione).

Stima dell'impatto del prelievo illegale sullo stato di conservazione delle specie

Il Piano d'azione nazionale contro il bracconaggio ai danni degli uccelli selvatici, pone una riflessione e lancia delle sfide per cercare di contrastare un fenomeno sul quale per anni si è discusso, senza mai avere una linea di indirizzo comune e chiara a livello nazionale, soprattutto nell'ottica di considerare la penisola come un ponte fondamentale per le rotte migratorie Nord-Sud Europee o meglio, Mediterranee. Alla luce di questa considerazione, presa di coscienza, ora divenuta di fondamentale importanza anche a livello europeo, è chiaro che va considerato il fenomeno nel suo complesso ed in un'ottica unitaria, per perseguire dei risultati tangibili e concreti. Una domanda che il piano introduce, è quella relativa all'effettiva pressione che i reati faunistici pongono sulle popolazioni degli uccelli i cui areali vanno ben oltre i confini geografici o politici schematizzati sulle carte geografiche. A questa domanda, solo con uno sforzo comune, ed un perseguimento metodologico e statisticamente confortabile sulla



Figura 1 – 17 *black-spot* dove le attività illecite nei confronti degli uccelli selvatici sono più intense. (MATTM, ISPRA, 2017)

base di dati omogenei, degli obiettivi del piano, tra qualche anno si potranno avere le prime risposte.

La stima dell'impatto dei reati faunistici sulla biodiversità è estremamente difficile da valutare sulla base delle informazioni attualmente disponibili. Certamente alcuni episodi possono avere un effetto devastante su specie caratterizzate da un cattivo stato di conservazione. Un caso emblematico è rappresentato dall'avvelenamento dei tre gipeti rilasciati in Sardegna nel 2008 nell'ambito di un progetto internazionale di reintroduzione. I gipeti sono morti poco dopo la liberazione per aver ingerito bocconi avvelenati; a seguito di questo grave episodio, il progetto di reintroduzione è stato interrotto, precludendo così la possibilità di un ritorno della specie sull'isola. Molto più difficile da valutare è l'impatto di altre forme di prelievo illegale che sono più diffuse sul territorio e che colpiscono specie meno rare. Inoltre, spesso è difficile distinguere gli effetti del prelievo illegale che si sommano a quelli determinati dalla caccia. Un caso evidente è rappresentato dalle forme di cattura illegali praticate nei confronti di specie cacciabili: ad esempio l'abbattimento della beccaccia alla posta, o la caccia alla quaglia con l'impiego dei richiami elettroacustici. La valutazione del danno in molti casi è problematica anche perché gli atti illegali vengono compiuti nei confronti di individui in migrazione, per cui a risentirne sono popolazioni nidificanti in luoghi distanti dall'Italia.

L'azione di contrasto agli atti illeciti contro la fauna selvatica in Italia ed in Trentino in particolare.

In Italia l'attività di contrasto degli illeciti contro la fauna selvatica viene svolta sostanzialmente da quattro soggetti diversi: dal Corpo Forestale dello Stato, ora CUTFAAC, dai corpi forestali delle regioni e provincie a statuto speciale, dai corpi di polizia provinciali e dalle guardie venatorie volontarie. Il Comando Unità per la tutela forestale, ambientale e agroalimentare dei

Carabinieri (CUTFAAC) ha una struttura centralizzata e una rete di stazioni capillarmente distribuite sul territorio; al CUTFAAC è affidata anche la vigilanza all'interno della maggior parte dei Parchi Nazionali italiani. Nelle Regioni autonome, la vigilanza non è effettuata dal CUTFAAC, ma da *Corpi Forestali Regionali*. Analogamente, nelle provincie autonome di Trento e Bolzano, operano Corpi Forestali Provinciali.

Per la provincia Autonoma di Trento il Piano prevede un contatto con il *black-spot* Prealpi lombardo veneto e nello specifico, all'allegato 1, dove vengono descritte le tipologie di illeciti, il Trentino Alto Adige viene citato nella sezione "Prelievo da Nidi", per illeciti che vengono compiuti nel periodo Primavera inizio estate e come specie targhet sulla quale la pressione dei bracconieri è maggiore i turdidi. La motivazione che nell'allegato 1 del Piano viene evidenziata è quella lucrosa per richiami da caccia. Per quanto riguarda più in generale il *black-spot* Prealpi lombardo venete, questo viene ricompreso nella sezione "Cattura", con mezzi vietati quali Vischio, Archetti, Reti, Richiami acustici, le specie targhet nel mirino dei bracconieri sono quelle migratorie ed in particolare i turdidi, con periodo di maggiore insistenza tra settembre e gennaio e tra aprile e maggio. Le motivazioni che alimentano questi fenomeni sono riconducibili ai fini di lucro derivante dal mercato dei richiami per la caccia e motivi legati alla detenzione amatoriale fino alla finale destinazione gastronomica (Figura 2).

All'interno di questa analisi di dettaglio e di questa suddivisione di compiti interforze, nell'organizzazione del Cft, sono stati predisposti a partire dal 2017 dei controlli mirati e strutturati in maniera centralizzata. Da molto prima del 2017, alcune stazioni forestali stavano perseguendo questa tipologia di fenomeno e questi illeciti, acquisendo informazioni sul fenomeno, sulle modalità operative ed affinando anche le tecniche di indagine. A partire 2017 sono stati impartiti degli ordini di servizio mirati avente come tematica la repressione dei reati nei confronti delle problematiche affrontate nel Piano. Da qui sono scaturite varie notizie di

ALLEGATO 1 – TIPOLOGIE DI ILLECITI

MEZZI VIETATI/ INFRAZIONI	SPECIE TARGET	PERIODO	AREA	MOTIVAZIONE
Cattura				
Sep ¹³ , vischio, schiacce, archetti, reti, lacci	migratori	settembre-gennaio/aprile-maggio	Prealpi lombardo-venete, Friuli, Toscana, Isole pontine, Campania, Puglia (residuale), Cagliari	gastronomia detenzione amatoriale lucre
Reti, richiami vivi	fringillidi	luglio-ottobre	Lazio meridionale, Campania, Sicilia	lucre detenzione amatoriale
Reti, richiami acustici	turdidi	ottobre-gennaio	Prealpi lombardo-venete, Friuli, Romagna, Campania, Foggiano	lucre richiami da caccia
Prelievo ai nidi				
	specie ornamentali	primavera/finizio estate	Campania	detenzione amatoriale lucre
	rapaci	primavera/estate	Toscana, altri siti appenninici (?), Puglia (?), Sicilia	lucre detenzione amatoriale falconeria
	turdidi	primavera/finizio estate	Trentino-Alto Adige, Lombardia, Toscana	lucre richiami da caccia

Figura 2 – Allegato 1 del Piano, Tipologie di illeciti. (MATTM, ISPRA, 2017)

reato alle Procure della Repubblica competenti per territorio, che in certi casi hanno riguardato operazioni molto complesse e specialistiche portate a termine da una componente del personale forestale afferente al CFT. Queste attività sono dettagliatamente descritte attraverso i comunicati stampa dell'Ufficio stampa della Provincia autonoma di Trento 1854 del 10.07.2017, 1902 del 08 agosto 2019, 212 del 04 febbraio 2019 a descrizione dell'operazione complessa denominata "Breccia nel Delta" e 3310 del 20 dicembre 2019 riportante la sintesi dell'indagine sovra regionale "Pullus Freedom". Molte altre sono state le attività condotte dal personale forestale appartenente al corpo forestale della Provincia autonoma di Trento in questo settore e tutte rendicontate nell'apposita Relazione che la Provincia

invia annualmente al Ministero ad inizio anno, come previsto dall'articolo 33 della L. 157 del 1992.

Risultati e discussione

A seguito di tutti gli sforzi condotti per dare applicazione a quanto previsto dal Piano, e tra questi vanno menzionati gli elaborati prodotti ed indirizzati dalle regioni, province autonome al Ministero, le relazioni di sintesi (*Scoreboard*), fatte pervenire ai Servizi di staff della Commissione Europea, la Presidenza del Consiglio dei Ministri ha comunicato l'archiviazione della procedura EU PILOT 5283/2013/ENVI relativa all'uccisione, cattura e commercio illegale di uccelli. I Servizi della Commis-

sione continueranno comunque a monitorare l'attuazione del Piano, attraverso i rapporti annuali sullo stato della sua attuazione (azione 4.2.1 del Piano stesso). Tale monitoraggio sarà anche effettuato attraverso un nuovo strumento di analisi, innovativo per il settore, chiamato *Scoreboard*: documento di analisi e sintesi che annualmente permette di confrontare con dati e criteri omogenei i risultati dei paesi Membri in merito all'attuazione del Piano, da presentare sempre a cadenza annuale alla attenzione della *Task Force* Intergovernativa sulle uccisioni, la cattura ed il commercio illegali di uccelli migratori nel Mediterraneo che opera sotto le convenzioni di Berna e di Bonn.

Tutti gli sforzi fatti hanno quindi permesso al nostro paese di rientrare dal procedimento di *Pilot* avviato contro lo stato italiano dalla Commissione Europea, questo però non dovrà far calare l'attenzione sul Piano d'azione Nazionale per il contrasto degli illeciti contro gli uccelli selvatici che rimarrà lo strumento principale di coordinamento di queste attività di tutela della fauna e dell'ambiente in generale.

Conclusioni

Analizzando il fenomeno del bracconaggio contro gli uccelli selvatici, in un'ottica "europea", o meglio "mediterranea", lontana quindi dalle dinamiche locali, legate a tradizioni e consuetudini che trovavano la loro radice e motivazione in contesti storico culturali e socio economici ben diversi da quelli attuali, si possono trovare nuove motivazioni e spunti per creare un connubio efficace tra le politiche di difesa dell'ambiente e della biodiversità e gli investimenti in termini di mezzi e risorse umane che ogni giorno indirizzano la loro professionalità e la loro mission operativa per la difesa dell'ambiente. Lo strumento del Piano d'azione Nazionale per il contrasto degli illeciti contro gli uccelli selvatici, diventa quindi una esperienza tangibile e concreta di come un problema ambientale dovrebbe essere affrontato e risolto, non solo a livello nazionale ma a livello europeo, mettendo a con-

fronto aree geografiche, territori ed habitat completamente diversi ma accomunati da problematiche di sfruttamento comuni che devono essere monitorate, controllate ed in alcuni casi represses attraverso gli organi istituzionali a ciò deputati. L'esperienza del Piano ha fatto nascere una nuova consapevolezza a chi affronta quotidianamente queste tematiche legate alla biodiversità del mondo della fauna ornitica, quella cioè relativa alla necessità di fare rete e sinergia per riuscire a perseguire degli obiettivi comuni e di lungo periodo, non solo a livello locale ma in tutti quei Paesi legati in qualche modo da strade impercettibili e sfuggenti quali sono le rotte migratorie.

BIBLIOGRAFIA

MATTM, ISPRA, 2017 - *Il piano d'azione nazionale per il contrasto degli illeciti contro gli uccelli selvatici*, Roma 2017.

MATTM, ISPRA, 2017 - *Il piano d'azione nazionale per il contrasto degli illeciti contro gli uccelli selvatici*, Roma 2017 - https://www.mite.gov.it/sites/default/files/archivio/allegati/biodiversita/accordo_piano_azione_antibracconaggio (ultima visita: 05 settembre 2021).

<https://www.ufficiostampa.provincia.tn.it/Comunicati/> (ultima visita: 05 settembre 2021).

Stefano Montibeller

Servizio Foreste Provincia Autonoma di Trento,
Ufficio Distrettuale Forestale Trento
Via GB Trener 3, 38121 Trento
email : stefano.montibeller@provincia.tn.it

Parole chiave: biodiversità, tutela, bracconaggio.

RIASSUNTO

L'Italia si è dotata di un Piano d'azione Nazionale per il contrasto degli illeciti contro gli uccelli selvatici, questo è stato approvato dalla Presidenza del Consiglio dei Ministri, Conferenza Permanente per i rapporti tra Stato, Regioni e le Province Autonome di Trento e Bolzano nella seduta del 30 marzo 2017 con specifico accordo repertorio 37 CSR 2017. Questa necessità è legata a due motivi. Il primo è scaturito dalla necessità di fornire un risposta concreta ad una procedura di *Pilot* (5283/12/ENVI) su "Uccisione, cattura, commercio illegali di uccelli", avviata dalla

Commissione Europea nel 2013. Il secondo motivo è legato ad impegni assunti a livello internazionale nell'ambito di accordi multilaterali quali ad esempio la Convenzione di Bonn sulle specie migratrici, e la convenzione di Berna sulla conservazione della vita selvatica in Europa. Proprio nell'ambito della Convenzione di Berna è stato adottato il Piano d'azione di Tunisi per il contrasto all'uccisione illegale degli uccelli nel bacino del Mediterraneo. Conseguenza del piano sono state azioni comuni a livello sovra regionale, rapporti e sintesi di dati resi confrontabili ed omogenei grazie un nuovo strumento di valutazione chiamato Scoreboard. Nel 2020, la Presidenza del Consiglio dei Ministri ha comunicato l'archiviazione della procedura EU PILOT 5283/2013/ENVI relativa all'uccisione, cattura e commercio illegale di uccelli. I Servizi della Commissione continueranno comunque a monitorare l'attuazione del Piano, attraverso i rapporti annuali sullo stato della sua attuazione.

Key words: *biodiversity, protection, poaching.*

ABSTRACT

Italy has adopted a National Action Plan to combat offenses against wild birds, this was approved by

the Presidency of the Council of Ministers, Permanent Conference for relations between the State, Regions and the Autonomous Provinces of Trento and Bolzano in the session of 30 March 2017 with a specific agreement on repertoire 37 CSR 2017. This need is linked to two reasons. The first arose from the need to provide a concrete response to a Pilot procedure (5283/12 / ENVI) on "Killing, trapping, illegal trading of birds", initiated by the European Commission in 2013. The second reason is linked to commitments undertaken internationally under multilateral agreements such as the Bonn Convention on Migratory Species, and the Berne Convention on the Conservation of Wild Life in Europe. In the context of the Berne Convention, the Tunis Action Plan was adopted to combat the illegal killing of birds in the Mediterranean basin. Consequence of the plan were common actions at the supra-regional level, reports and summaries of data made comparable and homogenous thanks to a new evaluation tool called Scoreboard. In 2020, the Presidency of the Council of Ministers announced the closure of the EU PILOT 5283/2013 / ENVI procedure relating to the killing, capture and illegal trade in birds. However, the Commission Services will continue to monitor the implementation of the Plan, through annual reports on the status of its implementation.